

TORNATA DEL 31 GENNAIO

telli, i Barnabiti, le Dame inglesi, tutti dati all'istruzione ed alla beneficenza.

Ho inoltre presentando una petizione con 4400 firme, autenticate da notaio, di cittadini milanesi che domandano sia conservata la casa delle Orsoline di Sant' Ambrogio, dedite con immenso vantaggio pubblico alla istruzione e, che più importa, all'educazione delle fanciulle.

Io, pertinace propugnatore della libertà d'insegnamento; io persuaso che la concorrenza sia il solo mezzo di tener desta l'istruzione governativa, che i genitori sieno i soli che abbiano diritto giuridico di scegliere gli educatori de' loro figliuoli, domando che di questa petizione sia tenuto conto.

Una simile n'ebbi anche da Sesto Calende, per salvare le Orsoline, tanto utilmente operose in quel comune; petizione alla quale serve di appoggio una risoluzione del Consiglio comunale.

E mi giova notare che le Orsoline non sono monache delle quali si possa temere quello che d'altre fu, non so con quanta ragione, asserito, che sieno sforzate nei loro voti: giacchè esse non fanno voti se non annui, anzi anche questi sono riservati alla condizione che, quando escano dal convento, ne siano sciolte. Ed io che ricevo tante proteste di monache contro l'asserzione di violenza ai voti, ed espressioni d'immenso dolore per la paura d'essere strappate alle loro promesse, alla vita che prescelsero, all'utilità che ne traggono per se stesse e pel prossimo, mal posso immaginare le dichiarazioni in senso diverso che si asseriscono mandate a questo Parlamento, e che del resto somiglierebbero a quelle della cattiva moglie che invocasse la legge sul divorzio, o dell'infido creditore che volesse l'abolizione de' suoi pagherò...

PRESIDENTE. Perdoni, ella fa un discorso di cui non è il caso. Ella fu incaricata di presentare una petizione, si limiti al suo mandato senza entrare in particolari che sono fuor di proposito.

CANTU'. Signor presidente, mi permetta due riflessi.

Il primo, si è che noi siamo in sì minimo numero, che è impossibile ci occupiamo di alcun affare; l'altro, che, quando si raccomandano petizioni si può, anzi si dee svilupparne i motivi, e, mentre ogni giorno sento raccomandarne di quelle che domandano l'abolizione, io, presentandone in senso della conservazione e della libertà, invece di farlo giorno per giorno, mi proposi di farlo ad un sol fiato. *(Si ride)*

Voci dalla destra. Parli!

PRESIDENTE. Questo sistema non potrebbe essere in massima ammesso.

Si, è vero, concedo una certa tolleranza al deputato quando presenta una petizione, e gli permetto di dire qualche parola in appoggio della medesima, massime chè ciò si fa durante le operazioni preliminari; ma non credo poi che da ciò si debba prendere occasione per fare un discorso, e quando lo si tentò, mi sono sempre opposto.

CANTU'. Allora mi tolga la parola.

PRESIDENTE. Non le tolgo la parola, ma spero che ella si unifornerà alle mie preghiere.

CANTU'. Io ho presentato una petizione e debbo dire qualche cosa.

PRESIDENTE. Io non so perchè le debba ulteriormente accordare la parola. Ella ha presentato la petizione di cui ebbe incarico, nè la Camera per ora ha a deliberare in proposito; a che dunque? Altronde non vogliono ammettersi discorsi, che non possono condurre a nessun pratico risultato, e possono dar luogo ad incidenti, e questioni talora gravissime che non sono all'ordine del giorno.

Ha terminato?

CANTU'. Ho terminato perchè il vuole.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole La Porta.

LA PORTA. Il deputato Cantù mi ha fatto sovvenire che io devo presentare alla Camera una petizione del Circolo patriottico *Garibaldi* di Casalmaggiore in Lombardia, colla quale si chiede l'abolizione della pena di morte, e di tutte le corporazioni religiose, e l'assegno dei loro beni ai comuni ed alle provincie.

In quest'occasione debbo dare conoscenza alla Camera dei *meetings*, che l'altro ieri, il giorno 29 corrente, si tennero con generoso unanime entusiasmo in Girgenti, in Catania, in Messina, nei quali ad unanimità si è domandata l'abolizione del carnefice, e delle corporazioni religiose, ed un assegno di parte dei beni di queste ultime ai comuni ed alle provincie. Se ne è data comunicazione alla Presidenza, e mi si scrive da tutte parti onde io solleciti la Camera acciò prima di sciogliersi voti l'abolizione delle corporazioni religiose, e non tenga più questa spada di Damocle sospesa sul capo dei frati e preti, poichè essi sperano che noi ci sciogliamo senza votare quella legge, e continuando in questa speranza persistono nella lotta, nell'agitazione; se noi mostreremo energia, e se il nostro voto abolirà le corporazioni religiose, la reazione sarà colpita nella sua radice.

AVEZZANA. La Camera nella sua seduta del 21 del corrente, compenetrata della giustizia del progetto di legge che svolgeva in quella giornata il deputato generale Avezzana riguardo ai pochi patrioti tutt'ora superstiti del moto iniziato d'indipendenza e libertà del 1820 e 1821, si compiacque di prenderla ad unanimità in considerazione senza opposizione di sorta. Io in virtù di questa lodevole disposizione della Camera e perchè si tratta di uomini attempati a cui non rimane tempo da aspettare, chiedo alla Camera dichiarare d'urgenza la discussione di quel progetto in questa Camera.

PRESIDENTE. Se non vi ha osservazione, questa legge sarà dichiarata d'urgenza e trasmessa agli uffizi perchè se ne vogliano occupare.

AVEZZANA. Chiedo ancora che sia ammessa d'urgenza la petizione numero 10,324 di Leonardo Avignì, nativo di Mantova, il quale fu promotore principale della resa del passo forte sull'Adda all'esercito sardo il 21 marzo 1848. Egli di questo servizio importante ha